

formula particolare che si usa quando si incontra una persona che sta lavorando, domando: «A chi appartiene la terra che lavori?», nella risposta «È mia» c'è l'orgoglio di un possesso e una sicurezza che prima non notavo. Non c'è la paura di essere cacciati, di doversi rifare la casa altrove, di dover ripiantare l'inset: si nota la sicurezza di un avvenire certo.

Una creatura da amare e curare

E allora si vede la cura con cui si lavora la terra. C'è una unione, un contatto quasi fisico, quando l'agricoltore lavora la sua terra; si nota una cura che non si notava prima, quando si lavorava una terra che non si sentiva propria, quasi parte di se stessi. Prima, chi aveva la terra propria la lavorava meglio degli altri, di coloro che non ne possedevano. Tante volte lo facevo notare, e la risposta era sempre questa: «Se io lavoro la terra come ne fossi il proprietario, il padrone, vedendone il risultato migliore, mi crescerà l'affitto».

Nella vita di un agricoltore, i grandi momenti di contatto con la terra sono tre: la semina, la raccolta, la sepoltura.

Nella semina, c'è la speranza di non essere traditi dalla terra. E allora la terra si ara, le zolle devono rimanere esposte al sole prima di essere frantumate e livellate, per riceverne la forza di produrre bene e molto. La semina è una cerimonia che affascina: quando il seminatore affida il seme al terreno, si legge la speranza nel suo viso. La semina viene fatta a mano, perché è a mano che si offre una cosa ad un amico.

Nel raccolto, c'è la certezza che la terra non ha tradito, che è stata amica e generosa. E allora la mietitura è una festa, a cui partecipano col loro lavoro anche le donne, aiutando a portare i covoni a casa.

Poi c'è il grande momento della sepoltura. Tradizionalmente, ognuno viene sepolto nella sua terra: questo quasi confondersi con la terra è significato dal fatto che delle tombe non rimane segno alcuno, anche se ci si ricorda perfettamente il luogo preciso dove uno è stato sepolto. Sono stati i cristiani ad inventare i cimiteri; nella società del Kambatta-Hadya, non esistevano e non esistono. I morti non devono essere sepolti nella terra di tutti: devono confondersi con la propria terra. È l'ultimo e più completo abbraccio tra l'uomo e la «sua» terra.



«Nel raccolto c'è la certezza che la terra non ha tradito, è stata amica e generosa».

ordine francescano secolare

La Presidente Regionale alle Fraternità

In due con Francesco

Sorelle e fratelli carissimi, nello spazio che MC dedica alla nostra vita, siamo soliti trasmettervi cronache di avvenimenti, relazioni su convegni, riflessioni di sorelle e fratelli che offrono il loro contributo per una crescita comunitaria. Il Centro ha sollecitato le Fraternità a collaborare con la stampa, inviando scritti che possano fare storia

nel nostro cammino e servire di animazione ai francescani secolari e ai lettori. Ma ben poco si è fatto. Da parte mia, mi permetto di rendervi partecipi di un momento ecclesiale all'interno di una famiglia francescana.

Nella piccola chiesa di Codrea, nella campagna ferrarese, squillano a festa le campane: due giovani celebrano

Antonio Calzavara e la moglie durante la celebrazione del loro matrimonio.



il loro matrimonio davanti al Signore, affettuosamente attornati da tanti altri giovani, parenti e amici. Il parroco, fra numerosi concelebranti, così si esprime: «In quarant'anni di sacerdozio, a me non era mai capitato; non so a voi! Sono così giovani, hanno fatto insieme un cammino di fede negli anni del fidanzamento, hanno affidato il loro amore al Signore e alla Madonna, hanno preparato con tanta cura, insieme ai giovani della parrocchia, questa celebrazione, affinché tutto si svolgesse in un clima di gioiosa semplicità».

Il messaggio del canto «Dolce è sentire» ha coinvolto tutta l'assemblea dei fedeli. Mamma Nazzarena ha ringraziato il serafico Padre, che ha illuminato i suoi carissimi figlioli — più volte erano stati ad Assisi, e ricorda Antonio prostrato in profondo raccoglimento a baciare il suolo della Porziuncola — e a lui li ha affidati per la nuova vita iniziata, certa che sarà una vita nuova in senso cristiano.

Nella stessa ora, nel Municipio di Ferrara, si univa un'altra coppia; ed ho pregato per quei giovani che affrontavano un cammino in comune, senza dare spazio — nel loro cuore e nella loro casa — a Dio.

Prima meta dei giovani sposi è l'eremo di S. Alberico, sprofondando fino al ginocchio nella neve, per una preghiera in più stretto contatto con il Creatore. Poi Assisi.

Nazzarena Calzavara

comunicazioni o.f.s.

Castel S. Pietro, 11-14 luglio: incontro di vita fraterna

L'incontro di vita fraterna che da molti anni si svolgeva presso il Convento dei Cappuccini di Cesena, quest'anno si terrà presso il nostro Centro regionale. Per motivi organizzativi, sollecitiamo una pronta adesione da parte di coloro che intendono trattenersi per tutti e tre i giorni, mentre raccomandiamo la partecipazione di gruppi di tutte le Fraternità almepe per una giornata (Tel. 051/941150).

Incontri di formazione

Dopo la felice esperienza dell'anno scorso, il Centro nazionale ha organizzato un secondo corso di formazione permanente, che si terrà in due sedi e in due tempi diversi, per rispettare le esigenze dei fratelli e favorirne una

più larga partecipazione. I corsi si terranno: a Cesena, presso il Convento Cappuccini, dal 20 al 26 luglio, e a Lamezia Terme (CZ) a fine agosto.

Diffusione del Calendario «Frate Sole»

La diffusione del nostro calendario vuol favorire una presenza francescana nelle famiglie ed è un modo di sostenere le attività del Centro. I Consigli di Fraternità si impegnino con creatività per una più larga distribuzione, informando e coinvolgendo anche i frati e i parroci del luogo. Il calendario può essere ritirato presso il Centro dai primi di agosto.

cronaca o.f.s.

Castel S. Pietro, 31 marzo: ritiro in preparazione alla Pasqua

Domenica 31 marzo, numerosi francescani secolari provenienti da varie Fraternità si sono incontrati, presso il Centro regionale, per il consueto ritiro spirituale in preparazione alla Pasqua. La riconciliazione è stato il tema di riflessione proposto dal fratello Mariano Bigi, Presidente nazionale. Egli ha letto, fra l'altro, la lettera di san Francesco a un Ministro, e l'ha commentata con la sua visione ampia e acuta di uomo di fede e di cultura, sottolineando e illuminando gli aspetti che propongono la tolleranza e il perdono, quindi la pace, lasciando intendere che le esortazioni di Francesco

sono sempre attuali, particolarmente oggi.

L'attività del Laboratorio missionario francescano di Ravenna

Quest'anno, la nostra Missione del Kambatta-Hadya è stata colpita da due gravi disgrazie: prima, la siccità con la conseguente carestia, e poi la tragica morte dei due missionari p. Giulio e p. Sebastiano. Un'ombra di tristezza è scesa sulla nostra Missione, ma proprio questo momento di grave difficoltà ha costituito la molla per un impegno maggiore di tutti i membri del nostro Laboratorio missionario.

Questo impegno si è concretizzato nella raccolta di oltre due milioni e mezzo, consegnati al Segretario per le Missioni, e nella confezione di numerosi indumenti. L'impegno per il Kambatta non ci ha fatto dimenticare i fratelli della Polonia e i carcerati di Ravenna, ai quali inviamo regolarmente pacchi di vestiti.

Mentre lavoriamo, preghiamo per i missionari, per le vocazioni sacerdotali e religiose, per le consorelle ammalate e per i benefattori. Vogliamo ricordare in particolare l'impegno ammirevole della sorella Elsa, che, durante tutto l'inverno, con grande sacrificio, ha contribuito alla buona riuscita della lotteria; e inoltre la sorella Teresa Calderoni, che, alla bell'età di 90 anni, continua a lavorare con grande slancio.

Teresa Feghiz Bertoni

Il volto della gioventù francescana: una vita di comunione e fraternità

di LILIANA DIONIGI

La Gioventù francescana (Gi.Fra.) ha ora il suo statuto, che intendiamo presentare con una serie di brevi commenti

I giovani francescani secolari hanno ora uno statuto aggiornato: è stato presentato ufficialmente ad Assisi il 24 marzo. Questo importante documento, che intende aiutare i giovani a crescere nella vocazione francescana, è il risultato di un lungo cammino iniziato

a Viterbo nel '77 e concluso con Congresso internazionale OFS-GIFRA. È stata la Presidente internazionale, Manuela Mattioli, a presentare il documento, sottolineando le linee orientative fondamentali per la GIFRA mondiale.